

Effetto austerità. Fioriscono e ottengono un grande seguito di pubblico e utenti le iniziative indipendenti

La crisi greca stravolge i media TV

Vittorio Da Rold

Crisi fa rima con opportunità, dice Nikolas Zirganos, giornalista d'esperienza di politica ed economia internazionale che dopo la temporanea chiusura di Eleftherotypia, uno storico giornale di sinistra in Grecia, ha deciso insieme a un gruppo di colleghi di fondare un nuovo tabloid, Efimerida, in edicola a 1,30 euro: «La cosa più importante è che siamo indipendenti - dice davanti al suo nuovo desk - ed è una questione importante nella stampa greca. In secondo luogo siamo una cooperativa, ed è la prima volta nei media locali». Ultime inchieste: i consumi a picco e se sono folli gli investitori stranieri che stanno comprando a piene mani i titoli della Borsa greca.

Lo shock nel mondo dei media greci è arrivato nel giugno scorso con la chiusura della tv pubblica ERT, (la cui sede l'altro ieri è stata sgomberata dalla polizia), con un blitz del premier Antonis Samaras che, pressato dagli uomini della troika, ha pensato di ridurre il numero dei dipendenti pubblici cominciando da quelli della tv di Stato. Una mossa che ha trasformato nell'immaginario collettivo la tv pubblica da carrozzone pubblico in eroe della libertà di stampa.

A quel punto i lettori, e non so-

lo quelli più giovani, hanno iniziato a cercare nuove fonti d'informazione in cui credere stanchi di quelli tradizionali come Kathimerini, giornale di centro destra e Ta Nea, quotidiano di centro sinistra, o le maggiori tv commerciali che flirtano spesso con il trash e il sensazionalismo. La crisi verso la classe politica si è riflessa su quella mediatica sconvolgendo antichi equilibri fermi dal 1974, anno della caduta dei colonnelli.

Così sono sorte nuove iniziative, ancora minoritarie, come quella di MacroPolis, sito d'informazione politica ed economica «dal cuore della crisi dell'eurozona» estremamente accurata che si rivolge a un pubblico sofisticato ed internazionale. Un sito che «non fornisce consigli di investimento ma che spera di essere utile a chi vuole investire in Grecia» dove la Borsa di Atene ha fatto dal giugno 2012 un balzo del 146 per cento. «Il sito è nato dalla necessità di fornire analisi tempestive e indipendenti sulla Grecia in un momento estremamente difficile per il paese. La crisi economica ha portato la Grecia da una zona d'ombra alla ribalta internazionale», spiegano a MacroPolis.

«Le nostre analisi sono compilate da esperti che non hanno solo osservato la crisi in Grecia

e in Europa, ma l'hanno vissuta sulla propria pelle», racconta Nick Malkoutzis, anima del progetto che scrive anche su Kathimerini.

Poi c'è Radio Bubble fondata dal 2007, all'inizio della crisi, da Apostolis Kaparoudakis. Con un'audience modesta rispetto ai grandi gruppi dominanti, la nuova radio è in grado però di dare la linea agli altri media occupandosi di temi considerati finora

CAMBIO DI PASSO

La chiusura della tv pubblica e la sfiducia verso i quotidiani tradizionali stanno rivoluzionando il settore dell'informazione

tabù come il clientelismo e la corruzione negli affari. L'idea di fondo della radio è di sfidare il mantra governativo che non c'è alternativa alle politiche di austerità, avvicinandola così alle posizioni di Syriza, il maggior partito di opposizione. Theodora Oikonomides, direttore di Radio Bubble, è tornata in Grecia dopo un periodo passato all'estero come volontaria umanitaria. Il successo della radio è basato sul "citizen journalism", dove gli ascoltatori vengono

usati come reporter sul territorio che segnalano, criticano, lanciano appelli e raccontano storie sugli effetti della crisi nella vita di tutti i giorni. Il motto della radio: «Non cerchiamo ascoltatori ma cittadini».

Accanto a Radio Bubble è sorto il magazine "Unfollow" che ha 8 mila abbonati, specializzato in giornalismo d'inchiesta e che ha già collezionato due accuse per diffamazione da parte di due importanti dinastie greche.

Senza dimenticare il portale "The Press Project", spina nel fianco del governo, guidato da Costas Efimeros, che ha fondato il sito nel 2010 come spin off di una società di information technology di successo. Il sito «non accetta pubblicità da banche e agenzie governative perché in Grecia queste fonti di pubblicità sono state in passato legate alla manipolazione dell'informazione». L'obiettivo è «di creare un media che permetta di discutere della situazione degli altri media». Un momento di riflessione collettiva sui motivi di una bancarotta sociale prima che economica per «cercare - come dice il maggior poeta greco moderno Costantino Kavafis - di tornare a Itaca, perché questo è il tuo destino».

v.darold@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA